

**Incontro con il monaco buddista Maestro Mitsutaka Koso.
Salsomaggiore (PR) – 19.01.2013**

Il M° Koso augura un buon giorno a tutti i presenti ai quali rivolge la consueta domanda. "Sapete ormai che dico sempre che quando per tre giorni non ci si vede qualcosa è sicuramente cambiato. Quindi cosa c'è di nuovo per voi?".

La prima volta che ho sentito queste parole avevo circa vent'anni. A pronunciarle fu un mio amico del liceo. Da allora mi sono sempre rimaste in testa.

Il mio amico praticava varie arti marziali: lo *judō*, il *karate* e il *kendō*. Suo padre praticava lo *iadō* e sembrava un samurai. Quando un giorno sono andato a casa loro per trovare il mio amico, stavo percorrendo l'*engawa* (passerella di legno che distribuisce esternamente alle stanze della casa giapponese n.d.t.) e mi trovai quasi a schiacciare gli occhiali del padre che erano per terra. Feci un balzo per evitarli e sentii una voce "Sciocco!!!", era suo padre che aggiunse "Prima di fare un passo bisogna avere l'attenzione in tutte le direzioni". Mi ricordo ancora la sua voce come se fosse ieri.

Questa volta vorrei riprendere il discorso sul *Bushidō* ricordando le parole di *Nitobe* che dice che per formare un *Bushi* bisogna perorare la moralità e cercare di migliorare sempre il carattere. Mi sembra che vi siano parecchie analogie con il *Dojōkun* che la vostra Federazione ha fatto proprio.

Ai nostri giorni con la globalizzazione mondiale e la circolazione d'informazioni in maniera rapida e istantanea si perde a volte la percezione delle diversità che ancora esistono.

Nitobe prima di utilizzare il *Bushidō* come esempio dello spirito del Giappone ha riflettuto parecchio su come i caratteri espressi nel codice Samurai fossero unici e propri dell'anima della sua nazione. Visto oggi il codice etico e comportamentale dei Samurai può sembrare simile per certi versi a quello di altri ordini di guerrieri (Templari, Crociati, Pellerossa, etc.). Le regole del *Bushidō* non sono state decise da una persona o da un consiglio, i principi si sono formati nel tempo consolidandosi in quello che poi è divenuto un vero e proprio codice comportamentale non scritto. Nel tramandarsi tale codice si è sempre riscontrato nelle battaglie l'aspetto del <fair play> tra i guerrieri.

Nell'evoluzione della nazione, il Giappone ha attinto a questi principi che a loro volta si sono evoluti e adeguati allo spirito del tempo.

Come vi ho già detto all'origine dello spirito del *Bushidō* esistono tre religioni.

Il Buddhismo con la fugacità di accettare il proprio destino, del mantenere la calma in ogni evenienza, la filosofia che lega la vita e la morte. Lo Shintoismo è riferito più all'anima e crea la fedeltà, il culto della natura, il rispetto verso il passato e il presente (per es. verso il Paese); da esso si riesce a trarre la forza per una grande pazienza. Il Confucianesimo ha introdotto il concetto di moralità della persona. Successivamente il *Bushi* ha riassunto in sette regole comportamentali la propria filosofia di vita.

I sette principi del *Bushidō*.

1) **Gi** = giustizia, fede, moralità, rettitudine.

The image shows the Japanese kanji character for 'Gi' (義), which represents justice, righteousness, and moral integrity. It is a complex character composed of several strokes.

La ricerca della verità per l'umanità parte dalla rimozione degli interessi personali. Giusto o sbagliato non è mai motivo di dubbio, agire disonestamente è motivo di vergogna. La retta via è molto stretta, questa regola è molto difficile da portare avanti. Ai Samurai non piaceva la corruzione e si tenevano lontani dai giochi loschi.

2) **Yū** = coraggio.

The image shows the Japanese kanji character for 'Yū' (勇), which represents courage, bravery, and valor. It is a complex character composed of several strokes.

Yūki è la forza e la capacità di decidere e realizzare la propria volontà. Questo modo di agire deve venire dal *Gi*. Diversamente non può essere virtuoso. *Yūki* significa "il coraggio di fare una cosa giusta". Chi possiede *Yūki* agisce con tranquillità e coscienza nel momento del pericolo, come una persona che ha grande disponibilità verso gli altri. Da piccoli tutti abbiamo sentito di storie di eroi o anche i nostri genitori hanno provato a introdurci qualche piccola esperienza per stimolare il coraggio.

La mamma che dice al bambino di alzarsi da solo quando cade, lo aiuta ad affrontare la paura stessa di cadere una seconda volta.

3) **Jin** = comprensione, benevolenza, compassione, amore.

仁

È la virtù suprema dell'uomo. Per eccellere è necessario possederla.

Date Masamune, un *Samurai* vissuto tra il 1567 e il 1636 diceva che se ci si basava tutto sul *Gi* si diventava troppo rigidi e che se si era tutto *Jin* si diventava deboli. Quindi il *Samurai* avendo la spada con la quale dare la vita o la morte, aveva l'obbligo di coltivare arti diverse quali la poesia, la musica, la pittura ... per avere la sensibilità di saper decidere con giustizia.

4) **Rei** = rispetto, cortesia, saluto.

礼

Nitobe dice di avere pazienza per la sofferenza e la difficoltà. Per sopportare un brutto periodo, l'uomo non deve essere presuntuoso e arrogante. Non deve essere influenzato dagli altri per sbagliare. *Rei* è anche inteso come affetto, modestia, umiltà e comprensione verso gli altri. Con questo genere di atteggiamento l'uomo sarà sensibile, raffinato ed elegante. Troviamo oggi un esempio nell'incontro di *Sumo*, dove il vincitore non esulta davanti all'avversario, ma conclude l'incontro con il saluto e egli risponde con tacito consenso verso il responso del risultato. Tale atteggiamento non è scritto nelle regole di gara ma è da sempre praticato. Per esempio nello *sadō* (cerimonia del tè) l'offerta di una tazza di tè esprime tramite la propria gestualità anche la propria personalità verso l'ospite. Si coltiva in questo modo l'uso delle buone maniere e della ricerca del perfezionare il proprio modo di porsi verso gli altri.

Vorrei raccontare un piccolo episodio capitatomi in una chiesa in Italia. Un giorno sono entrato in una chiesetta di un paese. Su di un lato c'era una madre che

pregava di fronte alla figura della Vergine Maria con accanto seduta la sua figlioletta.

La madre era immersa nella preghiera e la bambina la seguiva con profondo rispetto. Non un rumore, non un movimento superfluo.

A un certo punto la donna fa un cenno di saluto con il segno della croce e la piccola la imita.

Ho apprezzato questa scena per l'atmosfera nella quale si è svolta.

Nitobe dice che le buone maniere sono percepite dagli altri.

5) **Makoto** = sincerità, onestà.

The image shows the Japanese kanji character for 'Makoto', which is '誠' (Makoto). It is a single character composed of two parts: '言' (word) on the left and '心' (heart) on the right, signifying sincerity or truth.

Nitobe dice che per il *Samurai* dire una bugia o attuare un inganno è gesto di disprezzo verso le persone e quindi è un segno della propria debolezza. In pratica il disonore. Per il *Samurai* non esistono due parole, mantiene sempre ciò che dice.

Fra i *Samurai* non sono mai esistiti i contratti scritti. Richiedere a un *Samurai* di mettere per iscritto un patto equivaleva a un insulto verso la sua reputazione.

La lealtà è forse la base di tutti i principi. Confucio dice che una profonda rettitudine può far muovere le persone per arrivare a un giusto obiettivo. È un principio vincente.

Pensando a Madre Teresa di Calcutta devo dire che la sua figura ha sempre trasmesso onestà e sincerità. Quando ricevette il Nobel per la pace un giornalista le domandò cosa bisognava fare per la pace nel mondo. Lei rispose semplicemente "Quando torna a casa, ami la sua famiglia".

Alla fine dell'anno ho avuto un forte raffreddore che mi ha tenuto a letto quattro giorni. Solo il primo giorno dell'anno nuovo ho potuto alzarmi per telefonare a mia madre in Giappone e farle gli auguri. Mia madre ha capito subito che non stavo bene dalla mia voce e mi ha detto "... poverino ...". Mi sono sentito piccolo in quel momento, la voce di mia madre mi ha confortato e mi ha fatto stare subito meglio. Il giorno dopo ero già guarito.

Non mi è mai capitato nulla di simile, in quel momento ho sentito l'amore e la grazia di mia madre con parole sincere.

6) **Meiyo** = onore.

名誉

Significa la dignità e il valore di una persona. Per il *Samurai* è tutto, lega il dovere e il prestigio. Tale principio era inculcato già da piccoli. Il padre corregge il figlio al primo errore. L'onore non viene dalla nascita, ma è una posizione che si forma con il comportamento. È uno degli obiettivi di vita. Quando un giovane giapponese esce di casa per costruire la sua vita, per mantenere il suo onore e quello stesso della famiglia non ritorna più neanche in caso di povertà.

Naturalmente l'onore va trattato con modestia e umiltà senza che diventi una regola oppressiva, perché in tal caso sarebbe soffocante e si perderebbe la capacità critica verso sé stessi.

Mi viene in mente un racconto. Un giorno la bocca pensa "Io faccio mangiare quest'uomo tre volte al giorno, gli fornisco tutta l'energia. Non capisco perché devo stare sotto tutti".

Così avanzò le sue rimostranze al naso. "Perché tu ti trovi sopra di me? Tu non fai nulla, io porto il cibo. Dovresti stare almeno al mio stesso livello".

Il naso rispose "Certo tu fai un lavoro importante, ma io lavoro tutto il giorno respirando, se mi fermassi sarebbero guai. Se tu non lavori per due o tre giorni non succede nulla ma se io mi fermo sono guai. È giusto che io stia sopra di te!".

Sentito questo la bocca accetta la spiegazione ma allo stesso tempo dice "Io e te siamo d'accordo, ma gli occhi? Stanno sopra di noi, sono addirittura due e sembra che ogni tanto ci guardano. Non fanno nulla! Tu cosa ne pensi?"

Il naso ci pensa ed è d'accordo, insieme alla bocca si rivolge agli occhi per rivolgere le loro rimostranze. "Cari occhi io e il naso svolgiamo dei compiti importanti e non possiamo accettare che voi stiate sopra di noi".

Gli occhi rispondono "Siamo consapevoli del vostro impegno, ma sapete che il mondo è pieno di pericoli e con il minimo errore si può morire. Quindi il nostro ruolo è di vitale importanza e non possiamo svolgerlo che da questa posizione perché, se scendessimo sotto di voi, non riusciremmo a vedere nulla".

Sembra che i tre siano d'accordo ma la bocca solleva ancora un problema. "Ho capito la vostra importanza ma sopra tutti noi c'è qualcuno che sicuramente non fa nulla".

Tutti e tre si rivolgono alle sopracciglia "Noi tre abbiamo compiti importanti e di utilità, ma voi a cosa servite? Perché state al di sopra di tutti noi?".

Le sopracciglia rispondono. "Noi vi rispettiamo e comprendiamo la vostra importanza ma sinceramente non sappiamo perché siamo qui. Sappiamo solo che siamo qui già dai nostri antenati e sinceramente teniamo la nostra posizione per mantenere l'onore della faccia intera".

7) **Chūgi** = lealtà, fedeltà.

忠義

La persona opera nell'interesse della famiglia. Parlando di *Bushidō* diventa prevalente l'interesse del Paese piuttosto che quello per sé stessi. La persona è uno degli elementi su cui il Paese può contare. Il *Samurai* obbedisce agli ordini del proprio *Shōgun* (o anche capo-famiglia) senza riserva, ma egli ha anche l'obbligo di consigliarlo nel caso si accorga che stia commettendo un errore, proprio per l'obbligo di fedeltà che ha verso la famiglia intera.

Sulla base di questi sette principi nasce lo spirito della virtù e della bellezza della vita, come una stella in cielo che indica il nostro cammino.

Grazie come sempre per la vostra attenzione.

Gassho, M° Mitsutaka Koso.

– Traduzione M° Shuhei Matsuyama e Michele Gambolò –